

## Ed invece avrebbero dovuto...

Ad evitare che l'ora presente, tra luci ed ombre, con tutti i suoi difetti e pregi non ultimo quello di essere divenuta legale, si debba continuare a considerarla "Mala", i capi responsabili della politica italiana, ci riferiamo a tutti quelli di Fede sinceramente democratica e che operano nell'ambito democratico della vita politica italiana, avrebbero dovuto, con un congruo anticipo sulle consultazioni elettorali, mettersi d'accordo, non già sulla cosiddetta «lega dei cinque» per mantenersi al potere, ma sui principi etici e normativi informativi della futura vita politica della Nazione, per migliorarla e renderla efficiente e per guadagnarsi, così facendo, quella fiducia elettorale sempre più calante ed in ribasso.

Mettersi d'accordo, dicevamo, sulle persone da candidare, sui cittadini capaci, onesti, preparati e meritevoli tuttora in gran numero al di fuori della vita pubblica e politica italiana, in quanto non (ri)valutati nelle loro capacità ed attitudini competenti ed idonei più di tanti altri, che da anni siedono stancamente sugli scranni regionali, provinciali, deleteri per sé e per gli altri, sinanco a livello comunale.

Ci consta che quegli uomini, i gran dimenticati di sempre, vivono in numero sproporzionato al di fuori delle cariche pubbliche, un po' perché ne sono, come suoi darsi eschiusi un po' perché sono evitati ed inascoltati per tutta quella serie encomiabile di qualità che essi hanno dimostrato di possedere ormai da anni, pur tuttavia considerati co-

me tanti isolati, come uomini al di fuori del mondo e delle cose reali che non vanno bene, abbandonati a se stessi come una razza ormai in via di estinzione.

E così mentre i nostri politici democratici più o meno sinceri, vanno lamentandosi, ormai da anni, del calante suffragio elettorale e delle pessime sorti della democrazia nel nostro Paese, molti cittadini non riescono a comprendere se costoro intendono perseguire, sul serio, il bene sommo della comunità dei cittadini, rivalutando, una buona volta, la meritorietà e la professionalità o al contrario accelerare la morte ed il conseguente seppellimento della Democrazia stessa nel nostro Paese.

Molti propendono per quest'ultima ipotesi del tutto inquietante.

Ebbene, abbiamo avuto occasione da tempo e non da soli constatare che la nostra terra italiana non è affatto avara nella procreazione di quegli uomini capaci ed all'altezza dei compiti loro delegati, ma non abbiamo altri noti, nelle liste dei candidati la presenza di uomini veramente geniali e politicamente preparati che avrebbero potuto illustrare con i loro meriti la lista stessa dei candidati ma addirittura di rinviare la Democrazia in Italia, di notificarla per rigenerarla; invece... da giorni, anzi da circa un mese non vediamo che poveri gnomi, già inseriti nelle nostre liste, blaterare, minacciare, scongiurare, appellarsi ingenuamente alla demagogia, all'egualitarismo con le conseguenze del dopo-elezioni ben note a tutti.

E a dire che al tramonto (della Democrazia) anche gli gnomi proiettano grandi ombre, perché il sole è calante e sta per sprofondare nell'oceano e molti (non tutti per la verità) di questi nostri illustri candidati proiettano delle ombre gigantesche che lasciano immaginare, ancora una volta, agli sprovveduti e lettori chissà quale statura morale.

Ed è per questo che diciamo: Invece avrebbero dovuto... espressione che molti già vanno ripetendo o da soli o in compagnia; ma si continua in 6ª pag.

Giuseppe Albanese

le, quale bagaglio culturale, quali meriti, quali capacità, quando sappiamo bene tutti di cosa (non) saranno capaci di attuare nel corso dell'incipiente legislatura.

Ed è per questo che diciamo: Invece avrebbero dovuto... espressione che molti già vanno ripetendo o da soli o in compagnia; ma si continua in 6ª pag.

Giuseppe Albanese

## IL DOTTOR ENRICO MAINENTI NUOVO PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI SALERNO

A seguito della tragica scomparsa dell'illustrato Presidente Capo del Tribunale di Salerno Dott. Attilio Magli vittima di incidente stradale nel febbraio scorso il Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato Presidente capo dell'importante ufficio il valoroso Magistrato, Dott. Enrico Mainenti del quale sono note le capacità, la dirittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro Tribunale in un momento particolarmente delicato per la vita dell'importante ufficio stante la precarietà della situazione determinata dall'allontanamento di tanti valorosi Magistrati che inspiegabilmente non sono stati ancora sostituiti.

Noi siamo convinti che il Dott. Mainenti dotato di tanta buona volontà ed energia saprà, con l'aiuto che inevitabilmente gli deve venire dall'Alto, sistemare le

cose in modo che la Giustizia possa avere il suo corso normale ed in pace con la procedura, quella procedura che, purtroppo, i Magistrati di Salerno, negli ultimi tempi sono stati costretti a disapplicare e non per colpa loro.

Al Dott. Mainenti con le felicitazioni più vive per l'ambito incarico ricevuto formuliamo i più cordiali auguri di buon e proficuo lavoro.

## Solenne cerimonia al Lido del Carabiniere

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

La Legione dei Carabinieri di Salerno ha festeggiato il 171° anniversario della fondazione dell'Arma alla presenza delle più alte autorità religiose, militari e civili e delle rappresentanze delle varie associazioni combattentistiche.

Tra gli ospiti si sono nota-

ti S.E. l'Arcivescovo Metropolita di Salerno Grimaldi, il Vice-prefetto dott. Pisano, il Questore dott. Gatto, l'Intendente di Finanza dott. Guarnino, il Proc. Gen. della Rep. dott. Rizzoli, il Proc. della Rep. dott. Boccamini e Gelomini, il Comandante Presidio Gen. Giannantonio, il Com. Distretto Col. Canfora, il Com. Caserma Angelucci Col. Chirico, il Com. 89° Battaglione T. Col. Modugno, il Com. della Capitaneria del Porto Lizza, il Com. Gruppo Guardia di Fin. T. Col. Napolitano, il Presidente dell'Amm. Prov. dott. Rizzo, il Sindaco di Salerno prof. Provenza, il Pres. Nastro Azzurro Folliero, vari ufficiali in congedo, tra cui il Gen. di Corpo d'Armata Alfonso Demitry.

Dopo la lettura dei messaggi pervenuti dal Presidente Pertini, dal Ministro della Difesa Spadolini e dal Comandante Generale dell'Arma Gen. Biognone, ha preso la parola il Comandante della Legione Col. Pietro Viti, che con voce vibrante ha ricordato l'opera svolta dai Carabinieri con vivo senso di responsabilità, spirito di abnegazione e sacrificio. «Noi dobbia-

mo servire con convinzione le collettività e persistere nel marciare a testa alta sottraendoci a qualsiasi indecisione, facendo di tutto rimanere al di sopra delle parti nel pieno rispetto delle leggi ai cui dettami ci sentiamo convintamente sottomessi».

Queste, tra l'altro, le significative parole dell'Alto Ufficiale che ha pure ricordato ai Carabinieri caduti durante il terremoto dell'80. Vivamente commossi i presenti, soprattutto quando le note del silenzio si sono diffuse intorno quasi a voler stringere in un simbolico abbraccio gli ospiti e i militi schierati.

Poi la consegna delle medaglie e degli encomi solenni. Le medaglie di bronzo al v. c. sono state assegnate

ai Marescialli Sante Citrone, Antonio Milano, all'Appuntato Francesco Zuzzolino, al Carabiniere Michele Fracella. Encomi solenni sono stati consegnati al Cap. Maurizio Carbone, al Mar. Antonio Cerro e Giacomo Lettieri, ai Brigadieri Antonio Martino e Donato Marini, agli App. Francesco della Monica e Francesco Romano, al Car. Raffaele Damone.

Un encomio solenne è andato al T. Col. Ubaldo Basta Com. Gruppo CC per l'opera svolta al fine di assicurare alla giustizia 167 costituenti pericolosa associazione camorristica.

Alla cerimonia è seguito il tradizionale rinfresco, approntato con squisito gusto, nel Salone del Lido.

Maria Alfonsina Accarino

**"IL PUNGOLO",  
per le ferie, non uscirà  
in agosto, sarà in edicola  
in settembre**

## MAI LASCIARE "BENI", AGLI ENTI LOCALI

ARIA DI CRISI AL COMUNE E ALL'U. S. L. 48 CAVA - VIETRI

Fratanto all'ospedale civile gli infermi mancano di adeguata assistenza mentre la Procura della Repubblica emette comunicazioni giudiziarie contro gli Amministratori.

Tempo fa pubblicammo la foto dell'edificio di via Ate-nolfi lasciato dall'avv. Domenico Rossi all'ECA di Cava perché fosse destinato al ricovero dei ciechi della città. Danneggiato dalla guerra

che a Cava finì nel 1943 l'immobile non è stato ancora completamente riparato e ristrutturato perché nessuna delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi 40 anni ha avuto il buon senso di adempiere ad un obbligo giuridico e morale di provvedere alla funzionalità del vecchio edificio.

Ora con la soppressione dell'ECA e il passaggio di tutti i "beni" al Comune le cose sono peggiorate e non vi è faccia di amministratore che senta il preciso dovere di intervenire con la serietà che il caso richiede.

Altro scapitolio merita la storia dell'eredità Lenti-Coppola i cui immobili ereditari — alludiamo principalmente al grosso fabbricato di Corso Mazzini — minaccia di cadere a pezzi per il menefreghismo dell'USL 48 prima e del Comune di Cava poi.

Fu nel novembre 1956 che decedette a Cava la signora Teodora Lentini vedova del sig. Carlo Coppola la quale con un testamento depositato nelle mani di un Notaio napoletano lasciò tutto il vasto patrimonio che qualche anno prima aveva ereditato dal marito all'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni con l'obbligo nell'ente di adibire il grosso fabbricato di Corso Mazzini a "spadigli-nosa" ospedaliera con decadenza, in mancanza dell'adempimento di ogni diritto sulla eredità che conseguente, andava devoluta ai suoi eredi legittimi.

Vi fu un'impugnativa del testamento da parte degli eredi ma il Tribunale di Sa-

lerno prima, la Corte di Appello di Napoli e la Cassazione poi riconobbero beneficiario di tutto il patrimonio della Lentini l'Ospedale Civile di Cava.

Divenuto così l'Ospedale merando la non indifferente somma di ben L. 100 milioni alla faccia della volontà testamentaria della loro congiunta.

Liberto così il patrimonio continua in sesta pag.



lerno prima, la Corte di Appello di Napoli e la Cassazione poi riconobbero beneficiario di tutto il patrimonio della Lentini l'Ospedale Civile di Cava.

Divenuto così l'Ospedale

## CHE VENGONO A FARE?

Parlando con qualche albergatore cavaese ci è stata segnalata la scarsa prenotazione dei villeggianti per la nostra città. Nel commento che ne è seguito ci siamo trovati d'accordo nel precisare che in sostanza i villeggianti vengono a Cava per fare che? Cava, la bellissima Cava di una volta dove sta più!

Il forestiero che giunge oggi a Cava trova solo sporcizia ovunque perché i servizi ecologici non funzionano o funzionano male. Neppure un bicchiere di acqua pulita può bere il forestiero perché che ne dicano gli esperti a Cava l'acqua è sporca, è giallognola e piena di terreno; le strade, è meglio non parlarne, occorre stare attenti se non si vuol rompere una gamba, i contenitori di spazzatura specie nei giorni festivi sono colmi di maledoranti sacchetti, nelle frazioni i boschi

sono divenuti discarichi di rifiuti — a proposito i Vigili hanno notato quello che è sorto a monte del vallone Tolomei — erbacce ovunque, giardini abbandonati, treni che non fermano e la stazione ferroviaria fa bella o brutta mostra di se ed è onorata sia o no da qualche treno locale.

Poveri cavaesi che vedono così abbandonata la loro città e dire che alle recenti elezioni hanno dato ben 10 mila voti al Prof. Abbrò e 5000 voti all'avv. Russo candidato il primo alla Provincia e il secondo alla Regione. Entrambi non sono stati idonei a far ottenere la fermata a Cava neppure del treno rapido delle 6,30 per Roma e delle 21 da Roma. Ma lasciamo andare finché a Cava continua a vegetare l'attuale classe dirigente la città è destinata ad un degrado sempre più spaventoso.

## In attesa della risposta del Ministro della Difesa

Questa è una beffa: un Direttore Generale della Difesa ignora che nel 1943-1944 io non ero in pensione, né nella riserva, ma ero bensì in guerra!

Per distruggere questa beffa occorrono i MAS di Buccari?

Ecco il MAS: un rappresentante del Generale di Corpo d'Armata, Roberto Benicigno, Comandante Militare di Roma - 25 agosto 1944, che afferma: «Fra tutti i miei dipendenti collaboratori nel periodo della occupazione tedesca in Roma, il più attivo, il più appassionato sprezzante dei pericoli ai quali normalmente

si andava incontro» trattandosi di un rapporto personale del Colonnello Alfonso Demitry abbiamo creato, oggi, il superuomo e non ci siamo accorti della nostra superfiacchezza.

Il pericolo non è quello che non si vede, ma quello che non si vuol vedere. Occorre sempre - essere leali, da una franchezza rara - come mi giudicò il mio Colonnello. Fanea - in combattimento sulle alture del Carso, 916.

Oggi la Legge, oltre ad esprimere un senso di chiarezza — art. 328 C.P. — dà responsabilità a coloro (ministri compresi) che non la osservano. Occorre patirne i rami secchi; quelli che ci dettero la più brillante vittoria mondiale, Vittorio Veneto.

Occorre ingrossare i rami verdi, quelli che mangiano come e fecce, evoca la Democrazia e chi la infelice! Le decisioni del Ministero della Guerra o Difesa, alla malora! Ave Regina Coeli! pensaci tu!!!

Alfonso Demitry  
Gen. di Corpo d'Arm. T.O.







# WEEK-END ALLE ISOLE TREMITI

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Libera, finalmente, da impegni scolastici posso realizzare il desiderio di visitare le isole Tremiti in un week-end organizzato dall'Opera Pellegriaggi Fanesiani.

L'imbarco è a Termoli, da dove un aliscafo ci porta a S. Nicola, il centro storico; da qui, trasportati in barca, approdiamo all'isola di S. Domino, il centro turistico.

Poco lontano le altre due isole, disabitate, Capraia (così chiamata per l'abbondanza di cappri) e Pianosa. Lo sguardo non sa dove soffermarsi perché tutto è fantastico.

Acque chiarissime che si incuneano nella scogliera a formare grotte stupende, si incrociano sugli scogli ciclopici, si aprono in cale protette dai venti generando vortici per le venature invicibili di viola, turchese, azzurro. Acque tranquille che mormorano l'antica leggenda della morte di Diomede, compianto dai suoi guerrieri, trasformati da Venere pietosa in uccelli marini (aves diomedee).

Acque terse che lasciano intravedere nel fondo di cristallo molluschi, pesciolini guizzanti, stelle vaganti, alghe rossastre che le colorano di scarlatto. Intorno si spande il profumo dei pini di Aleppo che si mescola alle essenze di mille fiori.

L'isola di S. Domino, chiamata orto di paradiso dai monaci benedettini per la fertilità e la rigogliosa varietà dei fiori che inghiottivano il villaggio, è la più caratteristica, con la pineta che dirama fin sotto il mare, frastagliata di cale, punte, scogli (mirabile quello detto dell'Elefante), grotte, stupende quella delle Viole e del Bue Marino, nei pressi del faro.

D'improvviso ecco i Palaghi, monoliti a forma di piramidi; al centro l'isolotto del Cretaico, giallo per la natura argillosa e che va scompaendo per corrosione di agenti atmosferici e marini. Pittoreccio l'architetto di Capraia, che lascia intravedere il Gargano, dalle acque fosforescenti color smeraldo; nella cala accanto il Grotone, che serve da riparo alle barche per scampare ai temporali.

Interessante la visita all'isola di S. Nicola, sovrastata dall'imponente muraglia di fortezza del Castello dei Badi. Qui si ammira il Torrione del Ponte, fatto costruire da Carlo II d'Angiò, una torretta con merlature e piombatoi per il comando del ponte levatoio; la Meridiana, una cisterna profonda 17 metri; gli ampi chiostri con vista sul mare; la Chiesa di S. Maria a Mare, costruita nel 1045. Nell'interno della Chiesa opere mirabili sono il Crocifisso ligneo (gli si può accostare la croce del Duomo di Spoleto), il pavimento di mosaico greco-bizantino stupendo nei colori, il politico veneziano del sec. XV che rispecchia lo stile dorico-veneto. Merita una visita pure

il sepolcro romano con le fosse scavate nella roccia, ove è da localizzarsi la tomba di Giulia, nipote dell'imperatore Augusto (qui relegata per prostituzione e deceduta dopo aver scontato 20 anni d'esilio) e quella di Diomede.

Un soggiorno incantevole, un meraviglioso contatto con la natura ancora vergine, ove il tempo pare fermarsi alla ricerca di mitiche età.

L'albergo Kyrie ci accoglie con gli ampi saloni, la frescura piacevole dei bun-

galow che si susseguono, in pendenza, nella pineta, orlata dalla buganvillea che piega dolcemente al vento le fragili corolle rosa, le acque trasparenti della piscina ombreggiata dai pini, le comode poltrone del patio che invitano alla siesta.

Una macchia di colore nel verde sono le siepi di geranio che si snodano lungo le strade, i fiori dalle tinte smaglianti che adornano case e sentieri e si spargono intorno in un'isola alla gioia, alla vita. Ed è sug-

gestivo ammirare dall'alto la scogliera, il mare infinito, l'azzurro del cielo senza confini. Ed è piacevole distendersi sulla sabbia dorata, rilassarsi sotto l'abbraccio del sole. E' riposante affidarsi al verde dei pini che s'intrecciano ai fiotti di luce. E' un incanto il tramonto con i barbagli che indorano lo smeraldo ed il turchino. Di notte, nelle grotte e tra i merli del torrione, sfrecciano le diomedee e a lungo fanno risuonare il loro accorato lamento.

# CLARA

Clara si alzava presto la mattina e andava ad insegnare in campagna. Quell'anno, come per il precedente, aveva una prima classe e con quei pulcini, che le stavano sempre intorno, doveva avere tanta pazienza. Eppure Clara non era nata per fare la maestra: i suoi sogni di giovinetta l'avevano portata a desiderare una vita frenetica ed avventurosa. Aveva sognato di diventare una giornalista di prima linea, una inviata speciale con sempre nuove avventure da vivere e da raccontare a chi non si sarebbe mai potuto muovere dal suo borgo natia.

Invece, aveva deciso diversamente: aveva studiato per maestra e all'Università si era laureata in Pedagogia, poi la trafila e le umiliazioni per entrare in una scuola. Porte e porte sbattute in faccia, la solita canzone di chi sta al comando: « signorina, faccia il corso, solo così potrà entrare in una scuola ».

E allora aspettò il « concorso » e quanti ne aveva fatti per stare in quella classe con i suoi pulcini; i pulcini, però, non sapevano niente, per essi lei era la loro maestra alla quale chiedevano tutto: affetto, compenso, notizie per sempre più sapere, capire e imparare. Clara guardava quei suoi bimbi e tante volte si chiedeva che caso il futuro avrebbe riservato loro di bene e di male. I suoi alunni erano già stati tanti, alcuni avevano già preso un diploma ed erano andati ad ingrossare le fila dei disoccupati, senza alcuna possibilità di lavoro, altri avevano lasciato presto la scuola per iniziare a lavorare subito, affrontando lavori umilianti oltreché pesanti per la loro età e taluni avevano preso, invece, strade poco oneste che ben presto li avrebbero condotti ad affollare le patrie galere.

In tutti questi anni, però, Clara non aveva avuto

ostanziali cambiamenti nella sua vita di donna. Terminato il lavoro a scuola, tornava alla casa (dei suoi genitori, alle sue cose di sempre e a qualche sogno che ancora le frullava nella mente).

Aveva nell'animo ancora tanta voglia di vivere, anche se c'era stato nella sua vita un momento in cui aveva rinunciato a vivere e a tutto ciò che di bene e di male il vivere le poteva dare. Clara voleva vivere, vivere e ancora vivere. Voleva poter amare liberamente il suo uomo e non accontentarsi di attimi, di ore fugaci, di attese, di corse agli orari dei treni e dei pullman. Clara desiderava per sé e il suo compagno, non il nascondiglio di pietre, una vera casa con una vera libertà.

Il presente non la soddisfaceva e la rabbia le scoppiava dentro e contro il suo uomo, ma inutilmente visto che si ritrovava sempre lì su quel sedile di pietra, tra un treno che arrivava e uno che partiva, a parlare, ad urlare col suo uomo, a dargli un bacio per dirgli: « ti amo ». E veramente tanto lo amava con la mente e col cuore, nelle vene le scoppiava l'amore. Lo ama-

va quando litigavano, quando si scontravano e gli diceva di non volerlo più vedere, di andarsene lontano. Fuggiva da lui ma senza di lui non avrebbe più potuto vivere. Talvolta non lo capiva, non capiva come il suo uomo potesse diventare cinico e freddo, pronto a ferirla e convinto di agire sempre bene senza rendersi mai conto che non bisogna essere egoisti solo perché la società è egoista, freddi solo perché la società è fredda.

Clara per essere tutto il contrario della società in cui viveva era una donna in contraddizione col suo tempo e col suo uomo. Ella non poteva accettare l'idea della guerra alla società e della guerra all'uomo. Per lei la guerra era solo un male da evitare; distruzione completa di ogni cosa e di ogni progresso fatto. La collaborazione, il colloquio, l'amore, la carità dovevano essere alla base di ogni rapporto fra individui, e fra tutti gli individui. L'uomo e la donna erano un solo microcosmo, una sola identità; un incesto che si completa in sé e per sé e si protraeva verso gli altri per sempre più amarsi e amare l'intera umanità.

Carla D'Alessandro

# MOSTRA PERSONALE DI Adolfo Corinaldesi

Sempre fedele alle sue personali caratteristiche, Adolfo CORINALDESI ci ha presentato la sua più recente produzione artistica in una Mostra effettuata a Cava de' Tirreni dal 16 al 30 Giugno 1985.

Di fronte agli stupendi quadri che il pittore ha offerto alla nostra vista, siamo rimasti, come sempre, meravigliati ed affascinati.

Le opere, di eccezionale bellezza e di ottima fattura, dense di significato, ci hanno ancora una volta confermato che l'artista si distingue per la particolare maniera di esprimersi, per il profondo contenuto dei dipinti, perché possiede un linguaggio genuino che si traduce efficacemente in immagini, riuscendo a comunicarci senza sforzo e senza inutili intellettualismi, le sue poetiche sensazioni, il suo grande entusiasmo ed il suo infinito amore per l'Arte.

Attraverso le sue opere, egli ci trasmette il suo messaggio di Pace, di Amore, di Amicizia, di Perdono, di Fratellanza, di Libertà: un messaggio che spesso va soggetto più lontano dei soggetti stessi dei dipinti.

Colori chiari su colori chiari, sfumature quasi argente, figure e cose che si specchiano nella realtà, ma trasfigurata con fantasia e stile non comune, in un'atmosfera di oniriche visioni. Le ragioni di tale pittura possono essere ricercate in una condizione umana determinata dalla solitudine, sofferta con amore, e dalle malinconiche inquietudine che invade il suo animo sensibile di fronte alla drammatica situazione in cui oggi si è venuta a trovare la creatura umana che talvolta non riesce a vivere la sua vera vita.

Nel panorama delle Arti figurative, Corinaldesi si presenta oggi come uno de-

gli artisti più autentici, per la costante estrosità, per lo spirito riflessivo, per l'intelligenza viva e per la spiccata sensibilità nei confronti delle sue vicende.

La ricchezza di temi e di visioni, la qualità della pittura, le innate doti artistiche, l'attenta ricerca, lo studio costante, la severa autocritica, caratterizzano tutta l'opera di Adolfo Corinaldesi. Egli, con delicato lirismo e con gusto fine, riesce a rappresentare la Bellezza in tutte le sue espressioni. Possiede, infatti, una luce interiore popolata da fantastiche immagini ed a queste egli dà vita con segni ed i colori che di volta in volta il suo istinto pittorico gli suggerisce.

E' un pittore sincero, delicato, esperto nelle varie tecniche, ricco di creatività, consapevole delle sue capacità, libero da ogni influenza di maniera; è un artista che

conosce la realtà e che da avvenimenti, personaggi e problemi odierani sa trarre e sintetizzarli in ben precise immagini.

La Mostra ha segnato un'altra importante tappa nella già brillante carriera artistica dell'autore. Numerosissimi i visitatori, consensi da tutte le direzioni, giudizi favorevoli da parte di autorevoli critici, di giornalisti, di esperti.

Adolfo Corinaldesi che, nonostante la giovane età, già da molti è considerato uno dei più autentici e validi pittori di oggi, per le sue doti artistiche, per la sua facoltà di introdurre un diretto colloquio con chi osserva le sue opere, è destinato a raggiungere i più ambiti traguardi. Noi glielo auguriamo sinceramente.

Ernesto Alfano  
Pres. Centro d'Arte  
L'IRIDE

# SOLIBERTI: un artista da conoscere, valutare ed apprezzare

Io ed Umberto Sorrentino, oggi in arte Soliberti, siamo amici da sempre. Quando ci siamo conosciuti io avevo poco più di quattordici anni. Da allora fino ad oggi, di tempo ne è trascorso un sacco: neppure io ricordo più quanti anni siano passati. Ebbene, durante questo periodo, a volte ci siamo frequentati, a volte no, senza però mai perderci di vista e rimanendo comunque amici.

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare, una volta che Umberto Sorrentino potesse nascondersi in sé, del talento artistico. A tutti, infatti, appariva come un giovinastro scapestrato che viveva alla giornata. Per questo probabilmente, ancora oggi, non viene apprezzato come meriterebbe.

Umberto Sorrentino, oggi quasi quarantacinquenne è un uomo molto semplice, alla buona e senza pretese: un uomo che ha sofferto e ancora oggi non gode affatto di una posizione agiata, perché la vita con lui è stata veramente, detto alla Leonardo, matrigina.

Nato in miseria, a volte non ha avuto neppure la possibilità di comprare i colori e le tele per dipingere. Se avesse avuto soldi da spendere in viaggi e pubblicità, oggi probabilmente sarebbe un pittore all'avanguardia, perché nonostante tutto è ben quotato.

Attualmente vive in coabitazione con Asclepe, un suo parente in via Gen. Clark n. 46 a Salerno, nella zona Mercatello e Mariconda. Ha a disposizione una modesta stanza nella quale lavora come meglio può.

Da anni ormai dipinge quasi unicamente a spatola, una tecnica riservata, come tutti sanno ai veri artisti. Lavora con pazienza e perseveranza stringendo i denti di fronte a tutte le avversità. E, senza mai avvilirsi per non essere valutato come meriterebbe, continua tenacemente il suo lavoro di ricerca. Dapprincipio le sue tele erano dei veri sgorbi. Poi Soliberti, toccando e ritoccando questi sgorbi, aggiungendo piccolissime quan-

tità di colore, con la punta della spatola, strofinando, rinfiorando è riuscito a tirare fuori qualcosa di valido.

A questo punto ha cercato di elaborare nuove tecniche e, alla ricerca di quella perfezione che nessun uomo mai, potrà raggiungere, ha continuato ad operare. Ha lavorato tenacemente nelle notti invernali, quando fuori pioveva e faceva freddo, nonché nei pomeriggi estivi, quando tutti erano al mare.

Finché non è riuscito in ciò che si prefiggeva. Oggi i suoi quadri sono veramente belli, fantasiosi, pieni di colori e di vivacità. E quasi sempre sono delle creazioni, perché Soliberti non copia, copia molto di rado: crea. E creare è molto difficile.

Non vorrei essere frainteso: non intendo assolutamente fare dei paragoni: Soliberti è Soliberti, Giotto è Giotto e non quel che sono, tuttavia voglio far presente al lettore che anche i più grandi artisti, le cui opere appaiono riprodotte oggi, sui testi scolastici, hanno

successi e dei personaggi nuovi da proporre, bastava che si ballasse e tutto faceva brodo. Ed ecco che i frequentanti dei locali aumentano solo per il fatto che in discoteca si era spensierati e felici ascoltando un John Travolta o i Bee Gees.

Comunque, anche la discoteca è stata nell'occhio del ciclone, nel senso che dopo tanto tempo di vita ci si è accorti che essa ha dato canzoni tutte uguali, scontate, senza variazioni, inscatolate, superficiali, facili.

Molti musicisti sono stati costruiti proprio nelle sale d'incisione, con effetti e marchingegni vari, cercando di cambiare, di modificare le loro voci naturali (esempio, la prima Donna Summer, la cantante sexy misteriosa e forse la regina della discoteca!). E' stata una musica senza ispirazione, priva di cuore e di feeling anche se, d'altra parte, era spensierata e faceva divertire. Una musica fortemente disimpegnata, una musica apprezzata proprio per la sua facilità ed è così che è diventata un prodotto di largo consumo, accessibile a tutti.

Nonostante la pochezza di idee e i tanti nomi, la discoteca ha contribuito anche a far venire fuori gente che non aveva mai avuto successo nella carriera iniziale (tra i cui esempi, Al Stewart, ex cantante folk britannico, e Alan Sorrentino).

Attualmente la discoteca sembra morta, anche se mostra qualche segno di vita. Per il pubblico giovane, sempre più disorientato, ora è di nuovo morto, con nuove con la tecnologia che dà una mano!...

Carlo Marino  
Nocera Inf.

copiato, dal vero sì, ma copiato, non creato. Soliberti invece crea. Dalla punta della sua spatola, intrisa di colore, fuoriescono fondali marini, con pesci strani e di diverse dimensioni con le fauci spalancate, visioni ideali dell'al di là, figure contorte apparentemente prive di significato, ma profondamente espressive e, a volte, anche scene di vita quotidiana.

Chinque, solitamente o forse che dovrete copiare a Salerno, può recarsi a casa sua, ed ammirare le sue opere. Nessuno gli chiederà dell'al di là, figure contorte apparentemente prive di significato, ma profondamente espressive e, a volte, anche scene di vita quotidiana.

Soliberti insomma, ama l'arte: non la considera uno strumento per rimpallare soldi.

Sui prezzi, beh!... a questo punto è meglio trattare direttamente con lui. Posso dire soltanto che, per me, i soldi sono comunque ben spesi. Chi poi, volesse vedere un quadro di Soliberti, senza recarsi a casa dell'artista, può andare al ristorante « La Spagnola » sito in via Porto, da molti apprezzato per il pesce, e volgere lo sguardo alla parete a sinistra appena si entra. C'è uno splendido quadro di Soliberti che la adorna.

Per quanto concerne la psicologia dell'artista, almeno secondo il mio punto di vista nei quadri di Soliberti c'è un certo pessimismo, in quanto le tinte fredde o scure, in genere predominano sulle chiare. E questo è dovuto al fatto, come ho detto, che Soliberti ha sempre sofferto. Ma non si tratta d'un pessimismo assoluto ed insormontabile. Quasi sempre infatti, traspare un raggio di luce che rompe le tenebre, segno questo che Soliberti ama la vita e spera di essere un giorno apprezzato. Aiutiamolo quindi. Allarghiamo ancora di più questi spiragli dai quali penetra la luce. Aiutiamolo perché è giusto aiutarlo: nessuno meglio di me lo conosce da tempo immemorabile può dirlo.

Inoltre nei quadri di Soliberti c'è un desiderio di ricerca, di mettere in risalto dei particolari che altri pittori trascurerebbero, di fondere il reale con l'irreale; quasi volesse sfuggire la realtà per costruire qualcosa di più valido o dire a chi osserva, che ci sono anche cose che noi non valutiamo, che meritano di essere prese in considerazione.

A questo punto non so cosa altro scrivere. Soliberti meriterebbe di più, ma io non so cosa aggiungere. Concludo quindi con un invito al lettore ad andare a far visita a Umberto Sorrentino, in modo da poter trarre di persona le relative deduzioni.

Camillo Mazzella

**L'HOTEL Scapolatiello**  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084

Abbonatevi a:  
**IL PUNGOLO**



Michele Rinella

Un ricordo di GIUSEPPE RIPA

## Nei suoi scritti l'immenso amore per Agropoli

In questa cittadina vi giunse alla vigilia della guerra etiopica - Per il suo fascino la definì la MADERA DEL SUD - Una testimonianza

Un volumetto edito da La Prora di Milano, ove sono raccolte alcune delle numerose corrispondenze che Michele RINELLA (Ispettore Scolastico e giornalista) pubblicò su « Il Mattino » e sul « Roma » negli anni '50, ha risvegliato i miei ricordi portandomi a quei giorni che trascorsi con lui parlando di Agropoli e dei suoi problemi.

Tutto ritorna sui « viali » del tempo nella luce di questi scritti, testimonianze di un immenso amore per la cittadina di adozione. Per la sua bellezza e il suo fascino la definì la Madera del Sud. Rinella giunse ad Agropoli, spinto dal destino. E qui si spese in un assoluto mattino d'autunno del 1961.

Portò seco la visione di questo meraviglioso lembo d'Italia ove, a volte, i suoi « passi » si perdevano nel silenzio. Spirò tra le braccia della compagnia che l'aveva assistito e curato, la N.D. marchesa Onorina Furino (brillante scrittrice).

« La carità cristiana mi aveva spinto al suo capezzale affinché solo com'era non gli mancassero i confort religiosi ed umani... Il ricordo di quei giorni è indelebile nel mio cuore. L'amico comune amò tanto Agropoli, ma non fu riamato in vita come si meritava... ». In questi ultimi righe Onorina esprime il suo rammarico per la « freddezza » con cui gli agropolesi accoglievano il lavoro dell'« ospite », di un Rinella amante del culto della verità e della giustizia.

L'operato di Michele Rinella rimane tuttora oscuro se consideriamo che un velo d'oblio cade sulla sua memoria. Le Cive Amministrazioni susseguite fino ad oggi all'« timone » del Centro pilota del Gileto l'hanno, ingiustamente, ignorato.

Per quest'Uomo che si sentì figlio di questa terra rimane solo il pensiero degli umili perché Egli fu doltretutto umile.

\*\*\*

Dalle pagine di questo volumetto ne ho « rubato » una gemma per offrirgliela agli agropolesi del « nuovo corso » sia ai nostri affezionati lettori. Si tratta della « leggenda » del PONTE DI FERRO (articolo pubblicato su « Roma » del 9 settembre del 1952).

ERA UN RICORDO... « Ti accompagnò fino al ponte di ferro » oppure « Facciamo due passi fino al ponte di ferro » o anche « Andiamo a godere un po' di fresco al ponte di ferro », frasi queste che si sentono fra amici qui, ad Agropoli, ma purtroppo da nove anni il ponte di ferro non c'è più.

Non era, certo, il ponte di Rialto o dei Sospiri né quella della Pietra di Verona né il ponte Vecchio di Firenze né il ponte romano del mio Olfante... ma era un ponticello dalle alte spon-

de di ferro massiccio, stretto, che tremava e rimbombava ad ogni passaggio di veicolo, che ha resistito, imperturbato, per oltre mezzo secolo alle prepotenze alluvionali del torrente Testene.

Era un RICORDO della principale arteria che la nostra cittadina aveva aperta nel 1885, fra selve di fichi d'India e canneti, fra macchie di lentisco e di eriche, verso il movimento della civiltà.

Nel 1882 la ferrovia giungeva fino a Battipaglia, da qui fino all'estremo limite delle Calabrie si viaggiava in diligenza, carrette e cavalli. Quando nel 1884, dopo circa 50 anni dalla Napoli-Portici, la linea ferroviaria giunse ad Agropoli, fu costruita la stazioncina, si resero necessari una strada di accesso più idonea e, per superare il Testene, un ponte...

Come per gli uomini c'è

Una lettera della pittrice Rita Dipino

NEI SUOI RIGHI UN APPELLO PER LA SALVAGUARDIA DEGLI ANIMALI

Sin da antichi tempi su questo argomento si è levata la voce di insigni uomini - Il concetto dell'ETICA di S. Francesco

Dal nostro corrispondente

di Gileto, Giuseppe Ripa, ci viene trasmessa una lettera della pittrice e poetessa Rita Dipino. Una missiva, questa, che accogliamo con vivo piacere perché l'argomento che la lettrice porta in evidenza assume carattere di generale interesse. La pubbliciamo nella speranza che l'appello della Dipino non sia « preda » del... vento. Sul problema sono chiamati ad intervenire, in modo concreto, i responsabili della cosa pubblica: avranno non solo la nostra gratitudine ma anche quella degli animali.

Egregio Sig. Direttore, mi rivolgo a Lei perché il problema che desidero evidenziare possa incontrare, tramite la voce del Suo giornale, un riscontro positivo nell'impegno morale e civile di tutti coloro che, in modo diverso, hanno espresso la loro condanna alla crudeltà contro gli animali e la natura in genere.

Sin da antichi tempi, sull'argomento, si sono pronunciati filosofi, pensatori, artisti e scienziati. Ed anche Santi, come S. Francesco, il Poverello d'Assisi.

Duemila anni fa ORAZIO scrisse: « La crudeltà verso gli animali è il tirocinio della crudeltà verso gli uomini ».

E nel III sec. d.C. PORFIRIO ebbe ad esprimersi: « Per puro capriccio, per dissolutezza, l'uomo crudelmente uccide nei giochi, nei campi di caccia, nei circhi un gran numero di animali vittime. Questi passatempo hanno rafforzato il gusto della distruzione e tut-

un destino, anche per le cose: il nostro ponte di ferro, non più consoni ai tempi, quasi ostacolo alla velocità del progresso e alla ampiezza del pensiero, umano, fu distrutto l'8 settembre 1943 da una cannonata americana.

... I colpi partivano sicuri del loro micidiale effetto. Noi assistevamo, con binocoli, dall'alto, ai tragici capibombi delle zattere ed anfibie trasportanti truppe alleate... Da una corazzata parti verso di noi una bordata. Il sibilo del proiettile, passante sui nostri capi, spezzò l'incantesimo. Uno scoppio vengo e una rovina. Il ponte di ferro, squarciato, divelto, era caduto nelle acque del Testene...

Nel 1948 un monumentale ponte di cemento sorse sul torrente, ma il popolo tramanda, quasi incosciamente, il ricordo ai suoi figli con quelle semplici, abituali frasi:

Giuseppe Ripa

Chissà cosa avrebbe scritto, oggi, Michele Rinella se era ancora tra noi nel vedere la « sua » Agropoli così totalmente trasformata, così diversa in ogni suo aspetto.

Sulle ali dell'emancipazione si è ingigantita l'Az-zurra anticamera della Riviera cilentana, ma si sono, purtroppo, « perduti » quei profumi di campo e sinanche la « sonorità » delle acque marine non è più quella che accompagnava i giorni della Madera del Sud.

Di immutabile rimane solo la Storia.

Giuseppe Ripa

al Papa: un quadro riprodotto la cagnolina Minni sulla tomba del Poverello di Assisi. Minni fu insignita del Premio della bontà per aver salvato in circostanze drammatiche la sua padroncina e per essere stata la ispiratrice di testi didattici e reportage. Il ricavato delle vendite veniva devoluto a beneficio dei bimbi poveri e dei cani abbandonati.

Egregio sig. Direttore, malgrado molto si è scritto e si è discusso sulla protezione degli animali di concreto resta che il codice civile umano, interprete dell'antica mentalità tolemaica, che riteneva l'uomo centro dell'universo e misura del mondo, considera ancora oggi l'animale alla stessa stregua di un oggetto.

Ciò che pur sorprende è che tuttora rimane inapplicata la decisione adottata a Parigi nel 1978 nella sede dell'UNESCO: trattasi della proclamazione della Carta dei diritti degli animali, disciplinata in 14 articoli.

Altra « meraviglia » è che rimane ancora senza esito la invocata revisione dell'art. 727 del C.P.

L'uomo, signor direttore, è andato follemente contro se stesso, ignorando che la sua stessa sopravvivenza è legata al problema ecologico. L'uomo è nato nella natura e nella natura deve vivere, rispettandola. E' un dato di fatto che le popolazioni più vicine alla natura sono più felici, anche se magari più povere di quelle che vivono in paesi dove la tecnologia è assai sviluppata: lo si deduce dal numero dei suicidi, degli alcool-

izzati e dei drogati.

« L'uomo troverà la gioia quando si troverà in armonia con la natura » disse Paolo VI.

Un grande esempio ci viene dalla iniziativa del regista Franco Zeffirelli e della « Domenica del Corriere », iniziativa che si è avvalsa della adesione di decine di personaggi celebri del cinema, della cultura e del giornalismo.

Il 27 ottobre del 1984 nel corso della cerimonia di premiazione de « Il cucciolo d'argento » al Teatro dell'Unione di Viterbo nacque il Movimento dei blu, che ha lo scopo di richiamare l'attenzione della pubblica opinione per la tutela degli animali e di ogni forma di vita sulla terra.

Un esempio da imitare. Nel ringraziarla per la gentile ospitalità, porgo distinti saluti.

Rita Dipino

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamata 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

Un articolo dello storiografo G. D'AJELLO

Raccolto da GIUSEPPE RIPA

## CASTELLABATE: turismo e cultura

I PUNTATE

Per la valorizzazione turistica e culturale di Castellabate e dei suoi contermini, tenendo conto che la cultura produce anche ricchezza, occorre offrire ai visitatori e ai villeggianti non solo le bellezze paesaggistiche e le loro attrazioni naturali ma anche qualcosa che valga a sollecitare la curiosità informativa di luoghi che conservano luminose vestigia, che concorsero alla formazione di un vasto patrimonio, regionale e mediterraneo, che, a sua volta, si inquadra e si struttura nella dinamica storica dell'evoluzione del regno meridionale.

Molti paesi del Cilento, della costa e del retroterra, offrono pagine di storie locali, medioevali, feudali e risorgimentali degne di essere segnalate.

Non basta conoscere soltanto il mito, la civiltà preellenica e la successiva colonizzazione greca, lucana, romana quando, e ciò è vero, quest'« Arte » imprime le sue note di bellezza nella pietra, nella creta, nel bronzo.

Non basta conoscere soltanto il mito, la civiltà preellenica e la successiva colonizzazione greca, lucana, romana quando, e ciò è vero, quest'« Arte » imprime le sue note di bellezza nella pietra, nella creta, nel bronzo.

Al felici genitori, ai nonni, in particolar modo al nonno Giulio, presidente della Pro Loco S. Marco Ogliastro Marina, i nostri più viri rallegramenti; a Federica e Vittoria gli auguri per una vita sempre radiosa.

Un grande esempio ci viene dalla iniziativa del regista Franco Zeffirelli e della « Domenica del Corriere », iniziativa che si è avvalsa della adesione di decine di personaggi celebri del cinema, della cultura e del giornalismo.

Il 27 ottobre del 1984 nel corso della cerimonia di premiazione de « Il cucciolo d'argento » al Teatro dell'Unione di Viterbo nacque il Movimento dei blu, che ha lo scopo di richiamare l'attenzione della pubblica opinione per la tutela degli animali e di ogni forma di vita sulla terra.

Un esempio da imitare. Nel ringraziarla per la gentile ospitalità, porgo distinti saluti.

Rita Dipino

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamata 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

zo... ma occorre conoscere anche il periodo successivo, dal medioevo all'età moderna, quando si sviluppò una civiltà contadina e feudale, borghese e rivoluzionaria, fatta di duro lavoro e di scontri armati nonché di occupazione saracena, di sbarchi pirateschi, di malgoverno spagnolo, di guerra franco-inglese.

E' indispensabile, quindi, affiancare all'organizzazione alberghiera e alle infrastrutture dei servizi pubblici adeguati itinerari culturali e turistici, da alternare con tavole rotonde, convegni ed altre cose utili allo scopo.

Questi itinerari si potrebbero sviluppare partendo da S. Marco e S. Maria per abbracciare tutto l'hinterland cilentano dal Nord, con Paestum punto di attrazione iniziale ove si può conciliare alla maestosità dei templi greci (che al tramonto si trascolorano cangiando la

NOTA LIETE

S. Marco di Castellabate: BENVENUTA FEDERICA

La casa del nostro carissimo amico Antonio Lo Schiavo e della sua distinta consorte, signora Vittoria Passaro, è stata allestita dai ragazzi di un amore di bimba che nella vita porterà il nome di FEDERICA. E' il secondo « fiore » a sbocciare nel « giardino » d'amore di Antonio e Vittoria. La saluta festante la sorellina Carmela.

Al felici genitori, ai nonni, in particolar modo al nonno Giulio, presidente della Pro Loco S. Marco Ogliastro Marina, i nostri più viri rallegramenti; a Federica e Vittoria gli auguri per una vita sempre radiosa.

Un grande esempio ci viene dalla iniziativa del regista Franco Zeffirelli e della « Domenica del Corriere », iniziativa che si è avvalsa della adesione di decine di personaggi celebri del cinema, della cultura e del giornalismo.

Il 27 ottobre del 1984 nel corso della cerimonia di premiazione de « Il cucciolo d'argento » al Teatro dell'Unione di Viterbo nacque il Movimento dei blu, che ha lo scopo di richiamare l'attenzione della pubblica opinione per la tutela degli animali e di ogni forma di vita sulla terra.

Un esempio da imitare. Nel ringraziarla per la gentile ospitalità, porgo distinti saluti.

Rita Dipino

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamata 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

pietra grigia delle colonne in un soffuso, dorato splendore) al bagno fuori programma tra il profumo dei roseti e delle alghe.

Fantastico lo spettacolo da godere sul tardi tra il greve silenzio di un passato millenario (interrotto solo a tratti dal « gracidiare » del nero pennuto) che si ingemma quando la luna fa capolino, al crepuscolo, tra l'intercolunio. E da Paestum salire al Getsemani di Capaccio...

Puntando verso Sud, per via mare, interessante risulterebbe un viaggio che conduce a Marina d'Ascea (nella cui pianura sorge la zona archeologica di Velia), Palinuro e Marino di Camerota. Luoghi mitici dagli scoscesi e rossastri strapiombi, ricchi di suggestive insenature, cale, grotte che riflettono ora argenti ora azzurri ora violacei riflessi.

Da questi punti terminali sull'asse Nord-Sud si può deviare verso l'interno per visitare:

PERDIFUMO, con il suo antico convento; VATOLLA, che si adagia all'ombra del vetusto castello dei Vargas dove soggiornò dal 1686 al 1695 il filosofo Gianbattista Vico come precettore dei figli Rocca-Vargas, signori del borgo; ROCCA CILENTO, con il suo antico efficiente castello medioevale sul colle alle cui falde si abbarbicano le dimore del paesino; CO-

PERSITO, silente borgo del Comune di Torchiara ove si può ammirare la bellissima e razionale Casa del Divino Amore, realizzata dai sacrifici di Padre Basile Sinforiano; POLLICIA, su cui s'innalza l'antica Torre dei Liquori con la sua collina-belvedere il convento con l'Oasi Francescana; CELSO, ove vissero ed operano i Maz-

giorno lontani si « sposano » con il progresso di oggi.

Di immutata resta la gentilezza, il sorriso, la cucina di « Zia Antonietta ».

S. Marco ne va fiero!

\*\*\*

Lungo il vecchio corso Sen. Matarazzo della moderna S. Maria tra le tante COSE utili che fanno bella mostra di sé in ... pulviscoli di sole e rumori vari, un'inse-

gna, molto particolare, attira l'attenzione di chi va alla « scoperta » di curiosità: richiama alla memoria la storia dei soprammobili di casa nostra.

TATILLO (che sta per Tortora) ecco l'insegna che spicca sul frontale, in alto, di un « negozio » graziosamente in linea con le moderne esigenze. Moda e turismo qui vanno a braccetto.

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

ziosi il cui palazzo ancora oggi ne eterna le glorie costituendo il vanto e l'orgoglio non solo degli indigeni.

Poi: VALLO DELLA LUCANIA, sede vescovile e di altre importanti istituzioni nonché fucina di uomini insigni e patria dei martiri per la libertà nel tempo della RIVOLTA DEL CILENTO (tra questi ricordiamo i fratelli de Mattia e il colonnello Stefano Passaro); arrivando a Vallo non si può non sentire il bisogno di una escursione sul Gelbison, ovvero il Monte Sacro di Novi alla cui cima s'erge il Santuario Mariano.

Di drammatica è anche una sosta a MOIO DELLA CIVITELLA per una visita al Museo della Civiltà Contadina.

E proseguendo verso l'ultima propaggine della ferace terra salernitana ecco S. PARI che richiama al ricordo lo sfortunato sbarco di Pisacane, che Settembrini cantò nella « Spigolatrice di Sapri ».

Turismo e cultura; un binomio da potenziare per dare maggiore « respiro » alle credenziali espansionistiche del Cilento, per uscire definitivamente fuori dall'attuale sistema.

Gaetano d'Ajello (continua)

La collaborazione

è libera a tutti

SI PREGA DI FAR

PERVENIRE GLI

ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI

MESE

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*



# ALIDA de SILVA

## L'INCANTO DI UNA TAVOLOZZA

L'autrice di tanti stupendi dipinti, fra cui, figure estremamente luminose, nudi meravigliosi, nature morte, spiagge incantevoli, verdi ed immacolate montagne che svettano tra l'azzurro del mare delle nostre coste, tessuti quasi sempre sotto la spinta dell'illusione di una eterna primavera, torna in questi giorni a far parlare di sé.

La sua ultima fatica, infatti, costituisce un avvenimento di rilievo non solo per la città di Salerno dove l'artista vive ed opera ma per tutti coloro che amano il bello e l'arte.

Alida de Silva in occasione della visita del Sommo Pontefice a Salerno, nella ricorrenza del nono centenario della morte in esilio del grande Papa Gregorio VII, ha voluto fermare sulla tela lo storico evento, realizzando un'opera di tutto rispetto, in cui è sintetizzato l'incontro del Papa Wojtila con la gente salernitana.

Una sorta di angurio, di gioia e di pace per la vita umana che ingentilisce la fine di un periodo tanto tormentato non solo per la nostra città ma per tutto il Paese, con il principio, ce lo auguriamo, di un altro più radioso, non più nel tedio, nell'odio, nell'egoismo e nella malinconia dei nostri giorni.

Nella tela 50x60, in primo piano si erge la paterna, dolce e patetica figura di Paolo Giovanni II, messaggero di pace, d'amore e di fede nella nostra terra, con alle spalle l'altra del grande esule e riformatore. Il debrando di Soana insieme alla veduta del Duomo di stile romanico che svetta imponente sfidando il tempo ed i secoli che su di esso passarono ruggenti sulla cresta della storia ed ora fermo in attesa in silenzio devoto della preghiera del Papa.

Trattasi, indubbiamente, di un'allegoria che, al di là della bellezza progettuale, rinsera un significato particolare, un qualcosa che si identifica e si integra con la scioltezza della linea, con

l'anima della forma, con la fisionomia spirituale dell'intero assetto grafico dell'opera.

Del resto, in quasi tutte le opere la de Silva si esprime attraverso una pittura basata sui colori tenui ma armoniosi allo stesso tempo ma soprattutto con l'uso ben controllato della linea, mettendo in evidenza il suo stile che situa nell'ambito della buona figurazione dell'arte contemporanea.

Pitttrice e scultrice, Alida de Silva, ha fatto dell'arte; ed in particolare della pittura, una delle sue ragioni d'essere, tessendo giorno dopo giorno la sua policroma ta-

volozza, al di sopra e al di fuori d'ogni mediazione di simbologie astratte e scarnie.

L'artista, infatti, mediante il veicolo magico del colore e della linea, trascendendo il quotidiano, affondando la sua pennellata in una creatività che colpisce ed illumina lo sguardo come visione convulsa e bruciante.

La sua è tutta un'arte di finezze, di pennellate sobrie e delicate, armoniche e cromatiche insieme i cui esiti sono scintille di bellezza che si snodano man mano tra i viola e i bianchi.

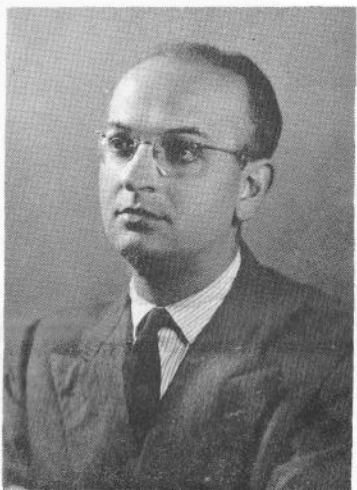
Non è possibile del resto parlare di questa giovane ar-

tista senza evidenziare la luce, lo splendore, la vita e la poesia che ogni opera promana. In lei tutto è esaltazione di un profondo amore e sentimento pur nella semplicità ed incisività del linguaggio in cui ogni pennellata gioca un ruolo per niente secondario soprattutto apprezzabile quando salda l'esperienza del gesto con eventi storici ed ideologici.

E, difatti non sono rari i consensi e i giudizi particolarmente positivi ottenuti nel corso delle 30 e passa mostre personali, da eminenti critici d'arte.

Renato Agosto

## LA MORTE DELL'AVV. LUIGI DELLA MONICA



preparazione professionale, dell'ansia che profuse nelle cause a lui affidate divenne un avversario temibile nell'agone forense ove alla stinca della vasta e qualificata clientela seppe conquistare quella dei colleghi e dei Magistrati si che la sua toga fu baciata da tanti meriti successi professionali.

Un male ribelle lo assalì qualche anno fa e da allora egli dovette disertare le aule giudiziarie ove peraltro fu sostituito dal suo degno figliuolo l'Avv. Filippo che percorre sulla scia paterna la strada, oggi divenuta aspra, dell'avvocatura.

Il trapasso di Gignio Della Monica come lo chiamavano i numerosi amici e colleghi, per quanto, purtroppo attesa, ha destato vivo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini e nel foro salernitano e cavese che tali sentimenti hanno espresso in pubblici manifesti.

Alla memoria dell'amico scomparso vada il più mesto pensiero di rimpianto mentre alla vedova N.D. Antonietta Farinelli, ai figliuoli avv. Filippo e sign. Rosanna, al fratello avv. Giuseppe, alle sorelle Maria, Francesca e Anna Maria e ai familiari tutti giungano le nostre vive espressioni di accorato cordoglio.

Ancora nel pieno vigore della sua brillante attività forense, un male che non perdonava ha strappato alla vita l'avv. Luigi Della Monica tra i più qualificati esponenti del Foro salernitano e cavese.

E forte appunto della sua

## Una notte a Monte Avvocata

Caro Filippo  
Lunedì 27 maggio si è festeggiato il cinquecentesimo anniversario dell'apparizione della Madonna dell'Avvocata; non ho partecipato ai festeggiamenti, ma il pensiero è tornato ed ha voluto rivivere quel miracoloso evento negli anni giovanili non preso in rispondente considerazione per la fede non ancora maturata ed approfondita dagli eventi della vita, e veniamo al fatto: contrariamente agli altri anni, con un gruppo di amici ci eravamo recati nel mese di ottobre sul monte dove sorge il santuario, per trascorrervi alcuni giorni.

Al secondo giorno di permanenza il tempo cominciò a cambiarsi nel corso della notte, mentre eravamo tutti in una stanzona a dormire per terra, addossati gli uni agli altri per farci calore, sentimmo un boato spaven-

to, che ci fece svegliare di soprassalto; un forte vento, il rumore delle porte che tremavano ci dettero appena il tempo di accendere delle candele e di guardarci spaventati, atterriti e silenziosi; il rumore della pioggia impetuosa ed il vento ci tennero svegli tutta la notte.

Al mattino ci portammo fuori, la pioggia era cessata, istintivamente i miei passi furono diretti verso la porta della chiesa, dove entravo, avvertii un acre odore di bruciato, proseguendo verso sinistra dell'altare nella nicchia in angolo dove era custodita la Madonna Addolorata, vidi il vetro che chiudeva la nicchia, aperto; sembrava tutto intatto, ma il forte odore di bruciato mi spinse ad allungare una mano per toccare il vestrato nero della Madonna, allora mi resi conto che era bruciato e questo era

avvenuto lentamente che soprallo al tatto della mia mano, nel punto dove lo toccavo, si polverizzava.

I miei occhi andarono verso la mano che stringeva il fazzoletto bianco, intanto, poi verso il viso ed infine alla testiera... a questo punto mi resi conto che il boato, percepito nella notte, il tremore delle porte era stato provocato dalla caduta di un fulmine che la Madonna aveva attirato su di sé.

Alcuni di quel gruppo di amici non ci sono più perché hanno finito prima loro la loro corsa, quello che posso dirti caro Filippo, è che non ricordo più l'anno ed il giorno in cui si verificò tale prodigio: senz'altro, però prima dell'ultima guerra.

affettuosamente

Eduardo Volino

## Rinviali il rimpasto nella Giunta e le nomine nell'USL 48

Sono mesi che si parla di un rimpasto nella Giunta Comunale di Cava e i nostri «padres», non provvedono per beghe di partito, ora il consiglio doveva provvedere il prossimo 15 luglio ma, a quanto si dice, la cosa è stata ancora rinviata come rinviato è stato l'adempimento per la nomina del nuovo Consiglio di Gestione dell'U.S.L. 48 Cava - Vietri.

Ogni commento guasterebbe i sonni beati dei cavesi che nella loro innata apatia raccolgono i frutti di un loro voto davvero mal dato.

## ISOLE TREMITI

Incontaminati cespiti di verde chiazzano l'azzurra distesa Susicano vaghe sensazioni inducono ricordi perduti nel tempo Nell'abbraccio del sole si scoglie l'ansia della vita Ed è una dolce visione la luganville baciata dal vento della pineta o la siepe di geranio che carezza l'asfalto E' accorato lamento il richiamo notturno della diomede che vigile sfiora il torrione del castello In questa natura selvaggia il sogno si lascia irretire dalla realtà Un intreccio di profumi Una trama di colori che incanta l'occhio Mai sazio d'immensità

A.M.A.

## AMARTI

Amarti nel mio essere, amarti e saperti lontano... volerti, volerti e saperti lontano... E il lontano è la mia forza, la tua forza che mi ama, che mi cerca fuori del tempo, fuori dei [corpi, che lontano si stringono e nel nulla si amano.

Carla D'Alessandro

## "COMUNITA' INCONTRO

Si è costituito a Cava dei Tirreni il Gruppo di appoggio «COMUNITA' INCONTRO», per la prevenzione e il recupero dei tossico-dipendenti, in previsione dell'apertura della Comunità di Cava.

Dal 10 giugno u. s., nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 18 alle 20, i componenti del Gruppo ricevono i genitori, i tossico-dipendenti e quanti interessati al problema della droga, nella sede di piazza Marco Galdi, ex Istituto Antitracomatosi di Pregiato di Cava dei Tirreni, per eventuali informazioni.

E' possibile telefonare al n. 46.30.02, negli stessi giorni e durante gli stessi orari.

## Auguri

Apprendiamo con compiacimento che la giornalista Maria Alfonsina Accarino, nostra collaboratrice, si è classificata tra i vincitori del VI Concorso Nazionale Giornalistico per la Sicurezza Stradale indetto dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Alla nostra cara Maria Alfonsina auguriamo di mettere ancora tanti successi.

## Culla

Una vispa e paffuta bambina cui è stato assegnato il nome di ANNALISA è venuta ad allietare con il suo primo vagito la casa dei coniugi Giuseppe e Maria Albanese.

Nell'esprimere alla felice coppia le nostre più vive e cordiali felicitazioni auguriamo alla neonata Annalisa, figlia del nostro solerte col-

laboratore ed amico dr. Giuseppe, un radioso avvenire ricolmo di affetto e di buona salute.

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di luglio ed in agosto (in cui il giornale non uscirà) formuliamo, affettuosi come sempre i nostri cordiali auguri: Ecc. Mons. Alfredo Vozzi già Vescovo di Cava, N.D. Dott. Anna Allegro Pretore di Cava, Prof. dott. Alfonso Lamberti, Dott. Carmine Terracciano, Ispett. Centrale P.I. Dott. Comm. Federico De Filippis, N.D. Anna Sasso ved. Roma, sign. Anna Papa, Avv. Enrico Salasano, Cav. Enrico Ronca, Dott. Enrico Passaro, Rag. Enrico D'Ursi, sig. Mimmo Passaro, Dott. Gr. Uff. Gaetano Guida, Avv. Alberto D'Ursi, Dott. Gaetano Magliano, Ing. Alfonso Romano, sig. Alfonso Jovane, sig. Alfonso Pisapia, P. Lorenzo D'Onghia, P. Arturo Iacovino, Avv. Alfonso Senatore, N.D. Rosetta Coppola ved. Santomauro, Dott. Alfonso Volino, sig. Carmine Attanasio, Dott. Domenico Pisapia e il piccolo Enrico D'Ursi.

## Fiori di arancio

Nella Chiesa di Maria SS. Avvocata, in Cava dei Tirreni, tempio ricco di bellezza e di storia, hanno realizzato il loro sogno di amore la signorina Anna Infante e l'ing. Gaetano Annarumma.

Il Benedettino Don Genaro ha officiato il rito e con calore, semplicità e concretezza ha espresso i termini del matrimonio e gli auguri agli Sposi.

Non è mancato il ritmo

musicale e così il soave canto dell'Ave Maria da parte dei coniugi, Emilio Cascone e N.D. Marisa, sorella della sposa.

Agli Sposi pienezza di felicità.

Candido Iannuzzi

## Nozze

Il giorno 25 agosto nella Chiesa di S. Margherita di Pastena (Sa) il nostro caro amico Angelo Ventre si unirà in matrimonio con la graziosa signorina Antonella Rinaldi.

Alla giovane coppia sincere auguri.

\*\*\*

Nella Chiesa di S. Lorenzo il sig. Carmine Sarno del Prof. Antonio e Maria Sarno ha sposato la giovanissima Donatella Clarizia del Dott. Elia e Annamaria Beninca.

\*\*\*

Nella Chiesa dell'Avvocata si sono sposati Gaetano Accarino dell'ingegnere Claudio e della compianta sign. Olga Lupi e Anna Maria Di Lorenzo.

\*\*\*

Nella Basilica Benedettina di Cava Giuseppe Prinzi e la signorina Adriana Arcani ha sposato la giovanissima Teresa Senatore dell'avv. Andrea e di Elvira Santacroce.

Alle felici coppie giungano anche da queste colonne

## VINCENZO CONSALVO

Diplomato in podologia presso l'Accademia di Roma ha aperto uno studio in

### PODOLOGIA

in Cava dei Tirreni - Corso Mazzini

Cura piedi, calli, duroni, verruche, unghie incarnate. — Riceve per appuntamenti e a richiesta si reca anche a domicilio.

Telefonare 461857 / 464734

PASTA

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

SALPLAST

DIVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE

DIVISIONE LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

GARANTISCE UNA PERFETTA PRODUZIONE DI BUSTE IN MATERIALE PLASTICO (polietilene ad alta e bassa densità) CON STAMPA A PIU' COLORI E RAPIDA CONSEGNA

Al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 28.2.1985 Lit. 310.024.542.131

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:  
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA



## GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE."

## Maria Teresa Kindjarsky - D'Amato

Poetessa sensibile, pittrice di talento

Non è facile presentare Maria Teresa Kindjarsky - D'Amato, artista ricca di spiritualità, di musicalità, di amore.

I contenuti umani e sociali delle sue liriche, i soggetti delle sue tele, esprimono il senso drammatico della vicenda umana e rispecchiano l'inquietudine del suo animo sensibile di fronte ai gravi problemi dell'esistenza e alle sofferenze della società.

Artista poliedrica, fantasiosa, sincera, conferisce alle sue opere una impronta personale, interpretando efficacemente i momenti più significativi della vita. La DONNA è il suo tema preferito, la donna con le sue aspirazioni, i suoi sogni, le sue illusioni, i suoi rimpianti, le sue debolezze, i suoi dolori, la sua gioia di vivere, il suo incantato mondo d'amore.

La pittura della Kindjarsky ed i suoi versi densi di sentimento e di suggestive visioni, permeati di dolcezza e di armonia, nascono da un moto profondo del suo spirito e riescono a trasfondere il suo sentire, il suo ricco mondo interiore, con vibrante lirismo, nel cuore dell'umanità tutta, oggi più che mai desiderosa di vita, d'amore, di poetiche atmosfere.

Ad ogni opera l'artista imprime un significato particolarmente profondo e le sue produzioni possiedono una originalità che ne evidenzia l'eccezionale istinto creativo. Ogni sua poesia è un inno all'amore espresso in tutte le sue forme: amore che è la luce, amore che è gioia, amore che è dramma, amore che è disperazione, amore che è speranza, amore che è vita.

Sono liriche che ci riempiono di profonda emozione, perché in esse ritroviamo noi stessi, i nostri palpiti, le nostre interiori situazioni, le nostre quotidiane vicende.

Nella pittura ripropone gli stessi ideali espressi nella poesia. Sobria la tavolozza, raffinato e personale lo stile, poetico il linguaggio. Maria Teresa Kindjarsky-D'Amato sa accostare con eccezionale maestria i colori, così come riesce ad esprimere con la poesia l'ardente desiderio di suscitare nelle umane coscienze la speranza in un futuro migliore e la certezza che la vita, quando è illuminata da eccelsi ideali di pura bellezza e di sublime amore, merita di essere vissuta.

L'artista ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti per la pittura ed in modo particolare per la poesia, che è parte integrante

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla

Direzione  
Telef. 466336

— Direttore responsabile: —  
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip. Jovane - Langomare Tr. SA

della sua spiccata personalità.

E' incorso di pubblicazione un suo secondo volume di liriche. Di questa nuova, pregevole opera, parleremo più diffusamente in uno dei

prossimi numeri del PUNGOLO.

Alla brava Maria Teresa Kindjarsky auguriamo, intanto, con entusiasmo ed ammirazione, una splendida ascesa verso le più elevate

sferi nell'immenso firmamento dell'Arte.

Ernesto Alfano  
"L'IRIDE" - Centro d'Arte e di Cultura - ha sede a Cava dei Tirreni (Sa) in via Gen. Martelli Castaldo, 4.

## Dalla prima pagina

## Ed invece avrebbero dovuto

vede che quelli che detengono le fila del potere, in Italia, non vogliono sentirsi da questo orecchio e risultano essere i peggiori sordi, in un'Italia dove si scrive tanto dove pare tutto si sappia in anticipo per l'avanzamento ed il decollo del nostro Paese, ma nulla si fa nel senso desiderato, mentre la pur paventata dittatura dà segni premonitori di bussare alle porte come l'Annibale di Roma antica.

Una biancane non è per davvero sufficiente, premessa che i nani non sono sette ma arrivano a diverse migliaia in tutta la Nazione, reclamanti a gran voce, per la loro sopravvivenza politica una guida che non può istituirsi per tutti; ed il timore è che si dovrà ripiegare su tanti altri nani per adibirli a guida spirituale, morale, politica della Nazione e di loro simili che sappiamo recalcitranti, fra l'altro, a farsi guidare da uno come loro che magari approfittando dell'ora del tramonto si è posto in una posizione strategica e si è lasciato allungare, più di tutti, la propria ombra per gabbare e farsi belle del prossimo e della Democrazia in Italia.

## Mai lasciare "beni", agli Enti Locali

ereditario della اسپina, dei eredi legittimi è evidente che qualche "carrozzina" è in programma per quei beni il cui valore oggi vale oltre il miliardo di lire. Comunque le cose ora sono ferme tra l'indifferenza generale né vi è a Cava un cavese o un gruppo di cavesi disposti a tentare una azione popolare per il rispetto della volontà testamentaria della de cuius che intende innanzitutto beneficiare i poveri della città.

Attendiamo, quindi, lo sviluppo della cosa, sviluppo che è già sulla bocca di tutti ma che nessuno osa manifestare tanto più che oggi non esistono più organi di controllo disposti ad adempiere al loro obbligo di vedere chiaro in tutta questa faccenda.

Facciamo il punto su questo lato della situazione patrimoniale dell'USL, ma prima di chiudere la presente nota ci impone obbligo di domandare a chi di dovere (ma a chi domandare?) cosa sta succedendo nell'USL di Cava con particolare riferimento alla vita dell'Ospedale Civile S. Maria dell'OPOL.

Dimissionario da oltre un mese il Comitato di gestione non è stato ancora sostituito per inqualificabili beghe di partito mentre la vita aspe-

daliere si dibatte nel più grave abbandono tanto da indurre qualche qualificato primario a dichiarare, in privato però, l'assoluta impossibilità di poter continuare a gestire la vita del pio luogo.

Il Presidente uscente, frattanto, non contribuisce alla denutrizione del personale ha pubblicato un manifesto col quale annuncia di aver bandito la gara per la gestione della colazione "fredde" per il personale con una spesa di ben 370 milioni di lire. Ma lo stesso Presidente ed i sindacati ospedalieri sempre in prima linea ignorano o fingono di ignorare quello che capita a poveri malcapitati costretti a riparare per mali in genere o per lesioni in particolare tra le mura del vecchio nosocomio.

E' di qualche giorno fa la triste vicenda di un contadino 42enne coniugato con quattro figli che essendo precipitato da una pianta di ciliegia fu ricoverato all'Ospedale di Cava. Non sappiamo quale sia stata la diagnosi formulata dal medico di guardia all'atto del ricovero ma sta di fatto che il malcapitato fu subito ricoverato e mantenuto in "a fresco" in un reparto ove chi sa se fu onorato dalla visita di altri medici che pure avrebbero dovuto sentire il dovere di praticare subito tutti gli accertamenti che il caso richiedeva una volta che una diagnosi precisa non era stata fatta.

Abbandonato così nel suo letto di dolore il malcapitato agricoltore che era stato ricoverato di buon mattino e quindi vi era stato tutto il tempo per intervenire ove il caso lo avesse richiesto, a sera, declinò il capo, e si addormentò per sempre nelle braccia del Signore visto che le braccia umane erano evidentemente protese a prelevare il cestino di sussistenza e a consumare il contenuto.

Non sappiamo in che modo fu segnalata la morte del predetto all'Autorità Giudiziaria se è vero come pare che sia vero che il Magistrato autorizzò l'intero del cadavere senza disporre alcun accertamento una volta che evidentemente l'Ospedale aveva dato per accertata la causa della morte.

Senonché è proprio vero che il diavolo fa le pentole e non i coperchi dopo qualche giorno dall'interro del cadavere qualcuno si fece vivo palesemente o anonimamente e segnalò al Magistrato il trattamento riservato dall'Ospedale al malcapitato agricoltore.

Sollecito il Magistrato dispense la riasunzione della salma per la conseguente autopsia dalla quale risultò che il poveretto nella caduta

dall'albero avrebbe riportato lo spappolamento della milza per la qual cosa, come anche gli uscieri dell'Università sanno una volta operati si può egualmente vivere.

Abbiamo riportato il triste episodio così come raccolto dalla voce pubblica senza peraltro voler interferire nelle indagini che certamente svolgerà l'Autorità Giudiziaria lici come saremo se tutto sarà smentito dai fatti e la cosa sia solo frutto di fantasia popolare che alle volte si sbizzarrisce anche al solo pensare che nell'ospedale di Cava le cose non vanno bene e ove pare che già gli amministratori, per fatti amministrativi, siano stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie per eventuali reati commessi durante la loro gestione.

E' necessario che il Consiglio Comunale che già ha preso atto delle dimissioni del Comitato di gestione presieduto finora da un socialista scelga bene gli uomini che devono amministrare da oggi in poi la USL 48.

Sceglia, il Consiglio Comunale, sulla scorta delle nuove proposte di legge elementari qualificate per una simile gestione e lasci da parte almeno nella maggioranza gli uomini di partito che hanno dimostrato, senza tema di essere smentiti, che amministrare la Sanità così come è oggi articolata non è cosa né facile né semplice. Cava ha elementi qualificati validi — gode tanti funzionari dello Stato che in età ancora valida sono andati in pensione — che possono portare il contributo della loro serietà, della loro preparazione e della loro onestà nell'importante gestione sanitaria.

La mia non vuole essere una denuncia, tra l'altro già molto e meglio sottolineata da altri, della vacua possibilità di ritenere giusta la decisione del Ministero della Pubblica Istruzione (al quale con piacere aggiungerei una d), di erigere a giudici insegnanti estranei, ma è la presentazione degli esami che abbiamo dovuto « sostenere » noi, alunni del Liceo M. Galdi quest'anno, particolarmente rastriati dall'arrivo di professori culturalmente alienanti.

Se la Weltanschauung di un ragazzo prima dell'esame può far invidia, per romanticismo, alle aspettazioni hoderliniane o goethiane, dopo la "fatal prova" ci si rende conto che l'esame non è che una « volgare chitarretona », una « sadica » spregevole circostanza in cui l'annichilistris talvolta lascia il sapore d'amaro. Si amaro, perché dopo quegli interminabili cinque anni, durante i quali noi alunni veniamo collocati in base alla preparazione, alla simpatia o alle conoscenze varie, dai professori, nella candida rosa delle teste matte o dei seccioni o degli intelligenti semplicemente, dobbiamo poi essere giudicati in modo definitivo da

Da Il Tempo pubblichiamo:

La crisi che aveva colpito la struttura della Chiesa cattolica negli ultimi due decenni e che si era manifestata con le vistose diminuzioni del numero dei sacerdoti e dei religiosi sembra essersi arrestata. Continua ancora a diminuire il numero totale dei sacerdoti (soprattutto a causa dei decessi e delle defezioni) ma c'è una sicura e costante ripresa delle vocazioni che dovrebbe portare, nei prossimi anni, anche a un consistente abbassamento della età media dei preti.

A queste conclusioni perviene un'analisi dettagliata delle « Recenti tendenze dell'attività pastorale della Chiesa cattolica fino al 1983 ». I risultati dell'analisi che si riferisce al decennio 1973-1983 sono stati diffusi ieri mattina dalla Sala stampa vaticana.

Le ordinazioni hanno manifestato dapprima un deceleramento che si protrasse dal 1973 al 1979 e poi una continua ripresa che sembra procedere con ritmo accelerato come dimostrano le variazioni annue delle percentuali: dallo 0,4% in più nel biennio '79-80 al +

4,2% del biennio '82-83.

Nel 1983, inoltre, per la prima volta dal 1973, si arresta anche la continua diminuzione delle ordinazioni dei religiosi e ad essa subentra un aumento del 3,8%. Nel 1983 le ordinazioni in tutto il mondo sono state complessivamente 6210 così divise: 4.296 sacerdoti diocesani, 1.914 religiosi.

Il maggior contributo in positivo alle ordinazioni diocesane è stato fornito dalla Africa che nel biennio 82-83 ha fatto registrare un incremento pari al 37,6%. La ripresa delle ordinazioni, però, non è riuscita a riequilibrare del tutto le perdite dovute ai decessi che sono stati — sempre nei due anni presi in esame — 7.325 (sacerdoti 4.773, religiosi 2.552).

Il fenomeno delle alte percentuali di decessi si spiega con il progressivo invecchiamento medio del clero. Un andamento che, come si è detto, potrà essere rovesciato solo tra qualche anno.

Sono in lieve diminuzione, intanto, le rinunce e gli abbandoni: nel 1973 erano stati 3.790 i sacerdoti che avevano abbandonato l'abito talare, nel 1983 il numero è sceso a 1.258. Le zone maggiormente interessate a questo problema sono l'Europa occidentale e, in misura minore, l'America settentrionale. Il resto del continente americano fornisce discreti contributi positivi, anche se gli apporti più sensibili nell'incremento delle ordinazioni e delle vocazioni vengono dall'Africa e dall'Asia sud-orientale.

Una voce sicuramente positiva nel panorama del clero mondiale è rappresentata dai seminaristi « maggiori » (quelli più vicini alla ordinazione). Il loro numero è in costante aumento a partire dal 1976 per quanto riguarda i sacerdoti diocesani e dal 1975 per quanto riguarda i religiosi.

Consistenti aumenti si sono registrati anche nel 1982 con un incremento del 6,3% rispetto all'anno precedente.

te mentre il 1983 ha fatto registrare un ulteriore aumento — rispetto al 1982 — del 5,5%.

Le zone più "generose", anche in questo campo, sono l'Africa, l'Asia sud-orientale, l'America Latina. I seminaristi, che nel 1973 erano 63.795, nel 1983 grazie alla lenta ripresa sono diventati 77.044.

Resta ancora preoccupante, invece, la crisi che ha colpito gli ordini religiosi femminili: le suore nel 1982 erano il 5,9% in meno rispetto al 1977. Il calo non è stato compensato da un lieve aumento registrato nel 1983 soprattutto in Africa, nelle Antille, in Asia e in Sud America.

Un confronto tra i due estremi del decennio in esame (1973 e 1983) dimostra che la riduzione più sensibile del numero dei sacerdoti si è verificata in Europa dove si è passati da 260.423 a 236.529 preti.

Nel complesso il numero dei sacerdoti nel mondo nei dieci anni è passato da 433.089 a 406.376. Il rapporto sacerdoti-fedeli di conseguenza è di 2.032 fedeli per ogni sacerdote.

## Premio Nazionale di Poesia "ALFONSO GATTO - Lioness Club,, Salerno

Si è concluso il 21 Giugno con la cerimonia di premiazione il 1° Premio Nazionale di Poesia « Alfonso Gatto » istituito dal Lioness Club di Salerno.

La giuria presieduta da Antonio Altomonte e formata da Luciano Luisi, Sebastiano Martelli, Alberto M. Moriconi, Luigi Reina dopo aver selezionato una rosa di probabili candidati al premio finale per la poesia edita, composta da:

M. De Angelis, Millimetri, Einaudi; G. Zavanone, Arteria, Scheiwiller; R. Nigro, La metafisica come scienza, edizioni del Levante; D. Maffia, Il ritorno di Omero, Periferia; A. Sisco, Mediocredito cantiero, Lucania; E. Panna in Serra, Parabola, Lucarini; G. Giuliano, Semi diversi, Il ventaglio; G. Rescigno, I salici i vitigni, Lalli; G. Busco, Lo sguardo finito, Pellicano; P. Totaro Zidella, Elena, Capuano; I. Palmieri, Appunti 2, Trevi.

Primo premio ex-aequo di L. 500mila per la poesia edita a Raffaello Nigro per l'opera "La metafisica come scienza" ed. del Levante. L'altro primo premio ex-aequo sempre di L. 500mila a Italo Palmieri per l'opera "Appunti 2" ed. Trevi.

Per la poesia inedita primo premio assoluto di L. 500mila ad Albarosa Sissa per la lirica "Rondò sulla veneziana". Due premi speciali di L. 100mila ciascuno sono stati altresì assegnati per l'edita: a Dante Maffia per l'opera "Il ritorno di Omero" ed. Periferia e a Guido Zavanone per il volume "Arteria" ed. Scheiwiller, sponsorizzato dall'edit. Mario Caiazzo dell'Edisud. Segnalati per l'inedita: Isabella Scallaro per "La Cambogia è lontana", Armando; Zena per "Treno merci 94533", Francesco Amato per "Il mare, nella Conchiglia", Antonietta Carpentieri per "Pace", Annalisa Leone per "A quelli che verranno".

E' seguita poi l'interessante, conferenza del Prof. Luigi Reina dell'Univ. di Salerno sul tema: « Tendenze e prospettive della più recente poesia italiana ».

Tematica che è valsa anche a delucidare, sottolineare, al folto pubblico presente in sala, le motivazioni, il criterio della selezione operata dalla giuria per la assegnazione dei premi su un livello qualitativo dei partecipanti indubbiamente, considerevole.

Altrettanto interessante e ricco di stimoli il dibattito svolto fra i membri della giuria e gli autori premiati dopo la lettura delle opere finaliste. Nel corso della cerimonia sempre da parte della Libreria Internazionale di Salerno è stato anche offerto ai premiati il volume della « Regola Sanitaria Salernitana ». Questa la conclusione della prima edizione del Premio di poesia dedicato ad Alfonso Gatto, ideato e programmato da Adriana Valitutti della Lioness Club di Salerno e andato in porto felicemente con una giuria prestigiosa, con una adesione delle migliori fra le case editrici che pubblicano opere poetiche quali Einaudi, Edizioni del Levante, Forum Quinta Generazione, Lalli, Trevi, Editrice Miller, Nuova Poesia Italiana, Editore Rebella e tante altre non minori a quelle citate, altrettanto notevole la qualità dei numerosissimi partecipanti. Folto il pubblico presente in sala alla serata di premiazione e vasto l'eco di consensi e di risonanza negli ambienti culturali italiani e per l'organizzazione, impeccabile e per la serietà alla cui insegna si è svolto dall'inizio alla fine, sia « Quindici » un altro premio il Premio nazionale di poesia « Alfonso Gatto - Lioness Club Salerno » nella giungla dei premi letterari ma che si è inserito fin da adesso, visti i consensi ed il successo riscosso, fra quelli validi a testimoniare la continuità della letteratura, la sua ricerca sempre ricca di fermenti, di voci nuove, di promesse.

Maria Rosaria Carfora

## ESAMI DI IMMATURITA'

altri insegnanti che non conoscono e non conosceranno il nostro vero valore.

Factum est. Si, è accaduto quest'anno al classico naturalmente, templum culturale, comitat, aggiungerei, corruption, con l'arrivo di una commissione scontata come il tema della violenza, impossibile quanto quello di storia, retrograda quanto quello di arte.

Due « dolessime nubi », l'una d'italiano, l'altra di latino e greco, un presidente che aveva forse troppo vaga e lontana l'idea di ciò che era o doveva essere il suo compito, un commissario di filosofia brav'uomo, forse, ma fossilizzato in una più che soggettiva comprensione della materia e dulcis in fundo b' meglio profondo un "membro" interno, che prometteva di battersi a "denti stretti" (asserzione pronunciata in un discorso ai genitori con enfasi fiethiana) ha in ultimo dimen-ticato di comprare la colla per la sua dentiera!! Escludo dalla nomina del mio

"sfogo" il professore Sanguineti, non solo perché detto figlio del grande poeta e letterato, ma perché giovane colto ed intelligente, forse un pò bizzarro, che non tenendo in alcun conto l'esame, ha fatto domande pertinenti, logiche: ha lasciato parlare gli alunni di tutto, sondando solo di rado la loro più che "arrabattata" preparazione. A lui dedico il mio articolo, al rivoluzionario, all'uomo che conscio della sua dotta ignoranza non si è designato giudice di persone che meno di lui hanno solo gli anni e l'esperienza!

Ma veniamo al dunque, al bello dell'esame, alle domande fatte: tra le più valide chiaramente quelle a piacere che la professoressa J. del L. S. di Amalfi ha elargito, quasi fossero caramelle, alle sue numerose "simpatie": subito seguite (l'elenco è fatto in base ad un ordine d'intelligenza che va secondo un ribaltato metodo continuo: da difficoltà decrescente a semplicità

o meglio assurdi crescenti!) da domande semplici, finanche logiche, circa la poetica degli autori più letterati della nostra letteratura, su cui si poteva parlare per ore, in effetti faceva esprimere pochi concetti: la "prode" era pronta ad irretire con domande impampananti del tipo: "Quanti fratelli e sorelle avevano Pascoli e Leopardi? Quante amanti ebbe Foscolo? Quando sposò la Biondi Manzoni? ecc. ecc. ecc. alle quali anche i più preparati non hanno risposto, con grande disappunto dei commissari esterni (tranne Sanguineti che sconvolto preferiva consumare le scarpe passeggiando per i corridoi) i quali probabilmente dovevano trovare un indissolubile nesso tra il conoscere anni il pensiero, ma gli anni e le date degli autori, e la maturità scolastica, non biologica (altrimenti gli esaminandi dovevano essere loro), di un alunno.

E chi ha scelto filosofia o, peggio, greco, ha avuto

domande o troppo semplici o difficilissime, comunque inarrivabili: pretendevano infatti definizioni personali, non normali nozioni tratte dai libri; quasi come se la loro cultura potesse, (mio Dio!) competere con quella di Antiseri, Dal Pra, Sini, da cui avevano studiato o con l'autore dello splendido manuale di greco. Cultura che d'altronde è emersa dalla correzione dei compiti: discussi i temi degli elementi migliori, si è data grande importanza (premiando addirittura con dieci la « genialità » delle "solite" simpatie) ai temi copiati dai temari o dai foglietti estratti dalle evidenti cartucce! E per finire « la valida » e di questo mi congratulo con la professoressa G. di Avelino, correzione dei compiti di latino in cui sono stati trovati errori impossibili, di semplici sfumature terminologiche e contestazioni di frasi che riportava il vocabolario. Che delusione!

Quali « amari » risultati dovremo attenderci, quali altre ingiustizie aspettarsi da questa triste condizione scolastica tanto più peggiorata perché perfettamente coscienti di lasciare il Liceo pieni soli di ignoranza!

Anna Scimone